

# Niente licenziamenti per Micron. Una Newco per Irisbus

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Trovata l'intesa, scongiurati i licenziamenti. Arrivano buone notizie dal fronte Micron, la multinazionale americana specializzata nella produzione di semiconduttori, che aveva individuato 419 esuberanti nelle varie sedi di Arzano, Agrate e Vimercate (Monza Brianza), Catania e Avezzano (L'Aquila).

**ACCORDO**

Roberta Turi, segretaria nazionale della Fiom-Cgil e responsabile del settore Ict, ieri ha spiegato come nella notte tra mercoledì e giovedì è stata firmata «un'ipotesi di accordo che evita i 419 licenziamenti alla Micron e che

prevede tutta una serie di passaggi. A partire dalla riduzione del numero degli esuberanti di 85 unità, continuando poi con l'assunzione da parte di StMicroelectronics di 170 lavoratori, proposte di ricollocazione in altri siti italiani per 40 lavoratori e all'estero per 62 lavoratori a fronte di un incentivo di 30.000 euro. Per il resto dei lavoratori è prevista la Cassa integrazione per riorganizzazione con rotazione trimestrale. Verrà riconosciuto un trattamento di integrazione del trattamento di cassa di 500 euro mensili.

«Verrà inoltre istituita una cabina di monitoraggio» ha continuato la Turi «a cui parteciperanno le organizzazioni sindacali, i ministeri del Lavoro e dello Sviluppo economico e le istituzioni territoriali che si riunirà ogni

due mesi, anche al fine di individuare congiuntamente soluzioni di gestione delle criticità che dovessero emergere. Il Governo ha confermato il sostegno al settore della microelettronica che considera strategico per il Paese e ha dichiarato che avvierà concrete politiche di sostegno e investimenti innovativi in coerenza con i programmi europei».

Per i lavoratori che non si opporranno alla collocazione in mobilità è previ-

sto un incentivo pari a 28 mensilità più 5.000 euro. «L'accordo, che non sarebbe stato possibile senza la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori, non è la svolta che chiedevamo, non risolve tutti i problemi, ma è un punto di partenza da cui procedere per provare, durante il prossimo anno, a trovare una nuova collocazione a tutte le lavoratrici e i lavoratori in esubero che saranno coinvolti dalla cassa integrazione» conclude la sindacalista.

**REFERENDUM**

Lunedì e martedì si svolgerà il referendum tra le lavoratrici e i lavoratori della Micron che decideranno se approvare l'ipotesi di intesa. Anche Nicola Alberta, coordinatore nazionale Fim Cisl Micron, ha parlato di «un risultato

importante, che giunge dopo la straordinaria mobilitazione dei lavoratori di Micron, l'appoggio prezioso dei lavoratori, la solidarietà dell'opinione pubblica e il sostegno delle istituzioni. Ci saranno investimenti per 20 milioni di dollari e la focalizzazione delle attività di ricerca dei siti locali di Agrate, Vimercate, Arzano, Avezzano, Catania e Padova».

C'è uno spiraglio positivo anche per Irisbus, la controllata del gruppo Fiat che produce autobus. È stata bloccata la mobilità per 300 lavoratori in attesa di un nuovo progetto allo studio del ministero dello Sviluppo. Grazie ad una newco, infatti, nel sito di Valle Uffita, fermo ormai da quasi tre anni, entro il 2014 ricominceranno a produrre autobus.

...  
**Bloccata la mobilità di 300 lavoratori di Irisbus un nuovo progetto per tornare a produrre**

MASSIMO FRANCHI  
INVIATO A RIMINI

L'applauso più forte dei 725 delegati al congresso di Rimini, Maurizio Landini lo strappa quando dice: «Chiedersi se Renzi è di destra, centro o sinistra è una stronzata pazzesca, la sua forza è data proprio dal disastro sociale e dalla crisi delle forze politiche e sindacali, il governo Renzi è lo specchio delle nostre difficoltà». E poco dopo, aggiunge: «Il problema non è chi sta con Renzi, ma le politiche che fa la Cgil». Ma subito arrivano le critiche e gli affondi: «Renzi non può dire che la centralità del governo è l'occupazione e poi fare le privatizzazioni con cui fare cassa con aziende strategiche per la ripresa del Paese», «mentre gli 80 euro non vanno ai pensionati e ai giovani precari», mentre sulle pensioni chiede «il ripristino di quelle di anzianità e l'abolizione del cumulo», chiudendo con un «non vedo i cambiamenti promessi», lanciando l'hashtag #Matteononstaresereno.

Evocato e forse atteso per una visita a sorpresa, il presidente del Consiglio che usa Landini in chiave anti-Camusso e che il segretario della Fiom usa per avere la benedetta legge sulla rappresentanza che consentirebbe ai metallurgici Cgil di tornare pienamente in gioco, è il fantasma che aleggia sull'astronave della Fiera di Rimini.

**NOI VOGLIAMO CAMBIARE**

In un gioco sapiente di critiche e complimenti, Landini convince i suoi delegati sospettosi che «Renzi è l'unico che può portare cambiamento. Noi vogliamo il cambiamento più di tutti, ma lo vogliamo per i lavoratori, questa è la sfida».

Una sfida che dà il titolo alla relazione che apre il 26esimo congresso Fiom Cgil: «Cambiare si può». Si tratta della sua prima relazione da segretario generale, che lo costringe a leggere un discorso scritto, da cui scapperà per i passaggi più efficaci nelle oltre due ore e mezza di eloquio ininterrotto in cui la parte sul governo ha molta più sostanza rispetto ai problemi interni in Cgil, per i quali usa toni molto accorti, senza comunque cambiare la sostanza delle critiche al Testo unico, bocciato - annuncia Landini - nella consultazione separata dei metalmeccanici dall'86,5 per cento dei lavoratori, anche non iscritti. Un voto che «vincola la Fiom» a non rispettare l'accordo sulla Rappresentanza, anche se la formula usata ieri è più soft: «è un mandato preciso per cambiare e migliorare il Testo su 5 punti: garantire sempre il diritto di voto, riportare la titolarità a firmare i contratti aziendali in modo congiunto fra Rsu e livelli territoriali (questi ultimi ora esclusi, ndr), garantire a tutti i lavoratori l'agibilità sindacale, togliere l'arbitrato interconfederale che deve dirimere le controversie

...  
**«La forza del premier è il disastro sociale, chiedersi se è di destra o di sinistra è una stronzata pazzesca»**

## Landini chiede a Renzi cambiamenti profondi

● Il segretario della Fiom apprezza e critica il premier e lo invita a «non stare sereno» ● È immutata la distanza dalla Cgil sulla rappresentanza

nelle categorie».

Il cambiamento, dunque. Anche perché «non abbiamo più niente da perdere, non c'è rimasto niente» perché «la concertazione non è servita a niente». «Si deve partire dall'Europa, dalla riforma della Bce e dall'inserire la piena occupazione tramite intervento pubblico nei trattati». Cambiare anche il sindacato, partendo dai dati di partecipazione del congresso Cgil («hanno votato solo il 17 per cento degli iscritti»), ribadendo che «la forma congresso così com'è non funziona più».

Tra una citazione di Pio Galli, Claudio Sabattini e Don Gallo, davanti agli

amici Gino Strada e Don Ciotti, Landini non ha mancato di sfidare Sergio Marchionne. «Dicono che a maggio a Detroit dirà che Fiat Chrysler avrà come obiettivo di costruire 6 milioni di auto all'anno. Bene, allora il governo, invece che dire che la Fiat è una azienda privata e può fare come vuole, imponga che almeno un milione di quelle auto siano prodotte in Italia, visto che l'anno scorso ne sono state prodotte solo 380mila».

**FISCHI A FIM E UILM**

La vicenda Fiat è il vero casus belli della rottura con i dirimpettai di Fim e Uilm. E Landini, davanti a Beppe Fari-

na e Rocco Palombella, ritenta di aprire il dialogo: «fra maggio e giugno rinnoviamo tutte le Rsu aziendali per ripartire per una nuova stagione». Qui però lo stallo rimane. Palombella e soprattutto Farina vengono fischiate - come era stato fischiato Landini al congresso Fim di Lecce l'anno scorso - quando ribadiscono il «No» alla legge sulla rappresentanza, con la Uilm più aperta sulla possibilità di trovare una convergenza su singoli punti.

Oggi arriva Susanna Camusso, domani il tanto atteso confronto con l'intervento del segretario generale della Cgil, seguito dalla replica finale di Landini.



La sede della tv di Murdoch

## Accordo Sky e Telecom canali sul web dal 2015

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

È un accordo che in altre nazioni, tecnologicamente più avanti della nostra, fa parte della normalità delle cose. In Italia, invece, quanto annunciato ieri da Sky e Telecom assume una particolare importanza perché è la prima volta che un grande broadcaster televisivo «affida» integralmente i suoi palinsesti ad un colosso delle telecomunicazioni per farli diffondere attraverso una rete in fibra ultraveloce. In particolare, le due aziende hanno siglato un accordo che consentirà ai clienti di Telecom Italia di accedere all'intera offerta televisiva di Sky attraverso le reti ultrabroadband con un decoder My Sky HD appositamente realizzato per la tv via Internet. «Questa partnership - sottolinea il comunicato congiunto - conferma l'importanza industriale per le due società, leader nei rispettivi settori, di operare nel grande mercato dell'intrattenimento mettendo in sinergia i propri asset e le rispettive competenze, anche in un'ottica di sviluppo della banda larga nel Paese. L'offerta Sky diventa l'elemento chiave della strategia ultrabroadband di Telecom Italia e l'accesso alla rete di nuova generazione permette a Sky di beneficiare di un'ulteriore piattaforma distributiva per i suoi programmi».

L'intesa avrà effetti pratici per il consumatore a partire dal 2015, quando i clienti di Telecom Italia potranno accedere a un'offerta Sky equivalente, in termini di contenuti, servizi e prezzo, a quella tradizionalmente disponibile via satellite. Il fatto che i palinsesti verranno diffusi sfruttando le reti ultraveloci di nuova generazione è anche una garanzia di qualità, considerando che molti dei canali Sky sono in Alta Definizione e richiedono quindi una banda più larga per essere ricevuti correttamente via Internet. Per l'emittente satellitare, poi, si aprirà un nuovo mercato rappresentato da potenziali abbonati che però non hanno la possibilità o l'intenzione di installare una parabola.

**«MI SPEZZI IL CUORE» DA MIRAFIORI A POMIGLIANO**



### Marketing Fiat, ma chi ha studiato questa campagna?

Dopo Mirafiori e Melfi, anche le auto di un centinaio di dipendenti dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco sono state impacchettate ieri perché di marche straniere. Alcuni operai dello stabilimento, infatti, hanno ritrovato nel parcheggio aziendale, lato ingresso numero 4, le proprie vetture avvolte nel cellophane. Utilitarie e berline di case automobilistiche straniere erano state sigillate nella plastica e avevano bene in vista «il cuore spezzato» della Fiat. Un'iniziativa pubblicitaria di «parking marketing» che ha lo scopo di invitare i lavoratori ad acquistare auto del Gruppo utilizzando gli incentivi concessi ai dipendenti. L'iniziativa è

stata già criticata da una parte di lavoratori e sindacati. Ma bisogna chiedersi se una campagna di questo genere sia stata studiata e decisa dai vertici del gruppo Fiat. Possibile che nel 2014 siamo ancora a questi livelli? Se Marchionne vuole che i suoi dipendenti usino solo auto della gamma Fiat perché almeno non concede il rinnovo del contratto? Se passa questa linea il Lingotto potrebbe suggerire domani ai dipendenti di tifare solo per la Juventus o di leggere solo la Stampa. A proposito: questo è un tema che meriterebbe almeno l'interesse delle penna pungente di Massimo Gramellini o una battuta di Luciana Littizzetto. Si vedrà.